

# Mattarella e il Vaticano contro Salvini

Lo sgombero del campo rom capitolino deciso dal ministro dell'Interno a dispetto della Ue riaccende la polemica attizzata dal Quirinale e da "Famiglia Cristiana"



*Ma che bella guerra  
quella interna alla Chiesa*

di ARTURO DIACONALE

La Chiesa che predica il dialogo cerca il confronto con tutti tranne che con Matteo Salvini. Contro il leader della Lega e ministro dell'Interno scatena "Famiglia Cri-

stiana" che lancia l'anatema nei confronti del "sovranista" colpevole di chiudere i porti all'immigrazione incontrollata bollandolo come un Satana da esorcizzare e condannare senza confronti e dialoghi di sorta.

L'attacco del settimanale cattolico non stupisce né per il tono, né per l'obiettivo. È da tempo che non solo "Famiglia Cristiana" ma l'intero mondo editoriale legato...

Continua a pagina 2



*L'utopia di Casaleggio  
e la post-modernità dei grillini*

di CRISTOFARO SOLA

Il Parlamento? "Tra qualche lustro è possibile che non sarà più necessario nemmeno in questa forma". È la frase scandalosa inserita da Davide Casaleggio nell'intervista-manifesto al quotidiano "La Verità", che ha mandato in tilt il mondo politico italiano. Sembra un concetto inquietante, ma è una tempesta in un bicchiere d'acqua. Bisognerebbe leggere l'intervista integrale per comprendere che quella premonizione non è l'aspetto saliente del pensiero visionario di Casaleggio. Dovrebbe piuttosto suscitare interesse l'intervista in sé perché ciò che emerge è il tentativo di tratteggiare un'utopia. Probabilmente c'è della presunzione nel giovane esperto d'intelligenza artificiale nel quotarsi come utopista.



Davide Casaleggio la pensa come l'abate di Saint-Pierre: tutto ciò che è immaginabile esisterà. In un futuro imprecisato. A differenza però degli utopisti del XVI e XVII secolo, Casaleggio non ha bisogno del tramite di un

viaggio immaginario per costruire l'"Uomo nuovo" o la Città ideale. Perché l'utopia si inverte nella storia è sufficiente che essa incroci l'idea di progresso.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Ma che bella guerra quella interna alla Chiesa

...alla Chiesa adotta uno stile di comunicazione anomalo rispetto a quello ecclesiastico tradizionale e in tutto simile a quello delle forze politiche più estremiste e radicali. Ed è dallo stesso tempo che l'obiettivo di tanta irruenza è rappresentato da chi si oppone alla linea dell'accoglienza indiscriminata e manifesta questa sua opposizione che un ostentato "cattivismo" alternativo al "buonismo" dominante nel passato più recente.

È, appunto, la constatazione che l'affondo anti-salviniano di "Famiglia Cristiana" non è l'avvio di un'offensiva politica della Chiesa contro il sovranismo leghista, ma è l'ultimo episodio di una guerra in atto da tempo, che solleva il sospetto che il Satana Salvini sia solo un falso bersaglio e che il conflitto in atto sia ben diverso da quello tra la Chiesa e i "cattivisti" anti-immigrazione presenti nel governo italiano.

Questo sospetto nasce dalla considerazione che nella storia del cattolicesimo il massimo dell'intolleranza, magari mascherata da misericordia come nel caso presente, non si è mai manifestata contro un nemico esterno ma sempre e comunque contro un nemico interno. E se la guerra contro Salvini nascondesse l'esistenza di una guerra interna al mondo cattolico tra bergogliani e anti-bergogliani, tra globalizzatori e identitari, tra presudoinnovatori e pseudoconservatori? Una guerra nascosta dalle buone intenzioni ma provocata da questioni concrete come la gestione dei fondi per l'accoglienza, gli equilibri interni in Vaticano e le diverse visioni per il dopo Bergoglio?

A pensar male, diceva il cardinal Roberto Bellarmino, si fa peccato ma spesso ci si azzecca. Vuoi vedere che l'unica guerra in atto e a cui il mondo cattolico partecipa con

grande trasporto è quella fraticida condotta in nome delle opposte visioni del cristianesimo?

ARTURO DIACONALE

## L'utopia di Casaleggio e la post-modernità dei grillini

...Cosicché le attese e le speranze che segnano le fasi di transizione dell'umanità possano trovare sbocco in un "altrove" temporale debitamente irrorato dall'avanzare della conoscenza scientifica e tecnologica. La Storia, in tale orizzonte, si fa promessa dell'utopia. Casaleggio, a questo riguardo, mostra una sensibilità vetero-illuminista che non dovrebbe meravigliarci. Non è forse lui l'affezionato sostenitore del pensiero di Jean-Jacques Rousseau, al quale ha intitolato la piattaforma informatica che gestisce il Movimento Cinque Stelle? Ma il Rousseau che rivive nelle parole del Casaleggio utopista non è propriamente quello delle opere di filosofia sociale ma quello dei suoi testi minori e più controversi, come le "Considérations sur le gouvernement de Pologne et sa réforme projetée" dove sono le chimere a indicare vie sconosciute in terre incognite ai moderni.

È dunque possibile che nell'altrove tratteggiato da Casaleggio, ma non puntualmente identificato, si possa conseguire il superamento della democrazia rappresentativa e, con esso, l'abolizione dell'istituto parlamentare. L'utopista Casaleggio indica un tempo indefinito: alcuni lustri. Non dice quanti. Due, dieci, cento? Se fosse quest'ultimo il tempo storico nel quale collocare la realizzazione della sua utopia trascorrerebbero 500 anni. Forse, perché no, ci potrebbe stare che la società umana del 2518 possa regolarsi su architetture statuali non informate alla democrazia parlamentare. Perché preoccuparci con tanto anticipo? Piuttosto, l'in-

tervista si presenta come un inno al progresso. Casaleggio connette lo sviluppo umano all'espansione delle nuove tecnologie. Dal web passa la speranza di un nuovo umanesimo. Nessun timore che la macchina possa fagocitare l'individuo. Al contrario, Casaleggio, dando credito alle ipotesi sviluppate dal progetto Neuralink di Elon Musk, "vede" un futuro contrassegnato dall'estensione delle facoltà intellettive dell'uomo che padroneggerà con maggiore consapevolezza gli strumenti che la scienza e la tecnica gli avranno fornito. Siamo di nuovo all'esaltazione del rapporto virtuoso uomo-macchina. La new-economy è già una grande realtà che produce opportunità. E il Crispr/Cas9, cioè la tecnica d'ingegneria genetica, precisa e potente, di correzione di uno o più geni in qualsiasi cellula? Per Casaleggio è un metodo "sicuramente rivoluzionario e le sue applicazioni dovranno essere valutate dal punto di vista bioetico come molte altre innovazioni mediche che abbiamo avuto nel passato". Ora, quel che immagina l'utopista Casaleggio è chiaro. Ciò che invece continua a sfuggirci è il come questa "visione" si coniughi con le idee e i comportamenti degli attivisti del Movimento pentastellato. Nell'altrove immaginato da Casaleggio il motore è il progresso illimitato; nel presente grillino, invece, c'è l'idiosincrasia, quando non l'aperta ostilità, alla modernizzazione infrastrutturale del Paese. "No Tav" in Piemonte, "No Tap" in Puglia, no alla ripresa industriale dell'Ilva, sono le battaglie simbolo dei grillini. Come si ricordano questi tanti no all'"utopia" di Casaleggio?

Si direbbe che nel mentre il figliolo del defunto guru Gianroberto si palesa illuminista premoderno, i Cinque Stelle si professano "negazionisti" anti-moderni, pronti a bloccare opere e a distruggere macchine alla stregua di quei luddisti che Casaleggio cita a dimostrazione del fatto che andare contro il progresso significhi provare velleitariamente

ad arrestare il cammino della Storia. C'è molto di massonico speculativo nel giovane Davide. Peccato però che il suo Movimento i massoni li metta alla berlina. A chi dobbiamo credere? Alla sua utopia o alla mano pesante che i suoi adepti al Governo stanno usando per smantellare il futuro produttivo del Paese? Più dell'abolizione del Parlamento in un "altrove" lontano, deve spaventare l'ambiguità che connota il presente del Movimento grillino. Come nelle peggiori utopie che la Storia abbia conosciuto, in attesa di un futuro edenico di redenzione e di riscatto si dà luogo a un presente di negazioni, di perdita di senso, di paralisi della tensione creativa dell'individuo. Aspettando il futuro, si congela il presente. È, dunque, questo il mondo nuovo che il "camaleonte" grillino ha in serbo per tutti noi?

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,

le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:  
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano  
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

# bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

## Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara  
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre  
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI  
per seguire la tua  
squadra del cuore

